

QUANDO BENEDETTO XVI *loda* PADRE PIO

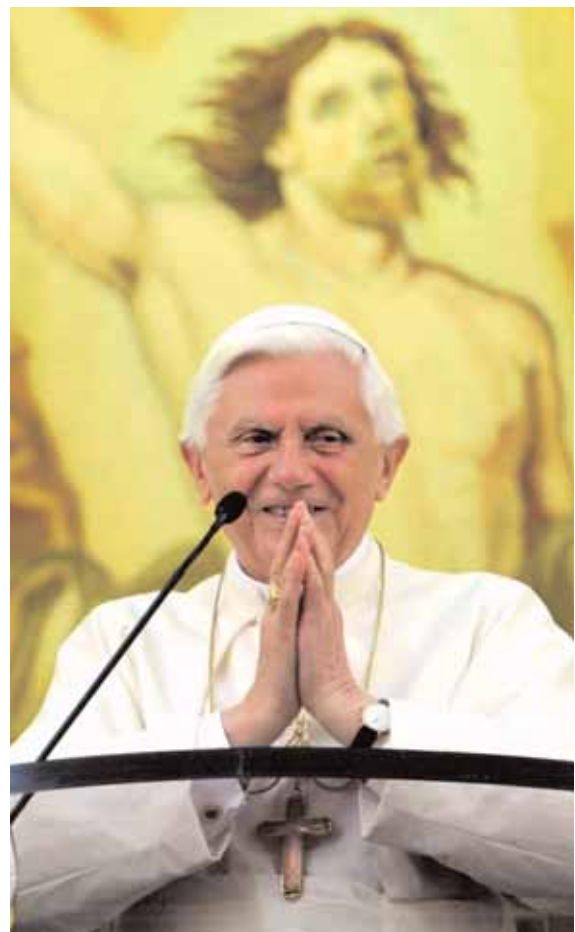
*Ne ha parlato due volte in cinque mesi
con grande ammirazione*

DI LUIGI ACCATTOLI

Abbiamo un papa innamorato di Padre Pio: ne ha parlato pubblicamente due volte in cinque mesi, segnalando come un testimone di santità di straordinaria importanza per la nostra epoca. Il fatto merita una riflessione, perché non è scontato immaginare una spontanea simpatia tra il papa teologo e il frate con le stimmate. È verosimile anzi che quella spontanea simpatia non vi sia e che quei riferimenti, assai impegnativi, siano il frutto di una meditata interpretazione della figura del nostro santo. Vedremo le parole con cui papa Benedetto ha parlato di Padre Pio e tenteremo un parallelo tra l'affetto spontaneo di Giovanni Paolo II per il cappuccino con le stimmate e l'apprezzamento ragionato che ne offre Benedetto XVI.

Il nuovo papa aveva nominato una prima volta Padre Pio durante la veglia del 20 agosto, a Marienfeld, Colonia, con i giovani della Giornata mondiale della gioventù ed è tornato a parlarne all'*Angelus* di domenica 18 settembre. Partiamo da questo accenno più recente.

La riflessione di Benedetto XVI - in vista del Sinodo sull'Eucarestia, 2-23 ottobre - riguardava quel giorno il rapporto, nella vita dei sacerdoti, tra la santità e la celebrazione della messa, rapporto che illustrò con il riferimento a tre santi: Giovanni Crisostomo, il grande padre della liturgia bizantina, Padre Pio e Giovanni Maria Vianney, detto «il curato d'Ars». Di Padre Pio disse: «Nella nostra epoca, spicca la figura di san Pio da Pietrelcina, che ricorderemo venerdì 23 nel giorno della sua festa. Celebrando la santa Messa, egli riveva con tale fervore il mistero del Calvario da edificare la fede e la devozione di tutti. Anche le stimmate, che Dio gli donò, erano espressione di intima



conformazione a Gesù crocifisso».

Qui Padre Pio viene ricordato nell'aspetto più popolare e meglio compreso della sua figura, ma che è insieme - forse - il più profondo. E acutamente il papa teologo lega a esso il "dono" delle stimmate.

Più sobria, ma nella sobrietà ancor più impegnativa, era stata la menzione di Padre Pio che il papa tedesco aveva fatto a Colonia il 20 agosto. L'aveva nominato insieme ad altri otto santi, indicandoli come i più rappresentativi per quell'uditorio di mezzo milione di ragazzi e ragazze venuti da tutto il mondo.

Stava parlando della «grande schiera dei santi - noti o sconosciuti - mediante i quali il Signore, lungo la storia, ha aperto davanti a noi il Vangelo e ne ha sfogliato le

pagine». Così li ha elencati: «Basta pensare a figure come San Benedetto, San Francesco d'Assisi, Santa Teresa d'Avila, Sant'Ignazio di Loyola, San Carlo Borromeo, ai fondatori degli Ordini religiosi dell'Ottocento che hanno animato e orientato il movimento sociale, o ai santi del nostro

tempo - Massimiliano Kolbe, Edith Stein, Madre Teresa, Padre Pio».

Trovo straordinario che - nell'animo del papa - Padre Pio sia in tale preminenza da poter essere proposto come uno dei nove campioni cri-

stiani di tutti i tempi. Ma ancora di più mi colpisce il fatto che quei nove Benedetto XVI li abbia segnalati a una platea di giovani come esempi convincenti del modo cristiano di «diventare felici» e di riuscire nell'impresa di

essere uomini: «I beati e i santi sono stati persone che non hanno cercato ostinatamente la propria felicità, ma semplicemente hanno voluto donarsi, perché sono state raggiunte dalla luce di Cristo. Essi ci indicano così la strada per diventare felici, ci mostrano come si riesce ad essere persone veramente umane».

Mettere Padre Pio tra i santi che ci parlano di vita umana felice è davvero un bel dono, per noi italiani, da parte del papa tedesco! Noi per primi tendiamo a pensarlo come un Santo delle stimmate e delle prove spirituali, piuttosto che come un campione di umanità pienamente realizzata, addirittura felice. Eppure tale egli è, indubbiamente. Ma ci voleva un forte pensiero per dirlo.

Da dove viene quel pensiero a papa Ratzinger?

Già da cardinale una volta aveva parlato con emozione della «santità eroica» di Padre Pio, nel volume intervista *Dio e il mondo* (San

**PAPA RATZINGER HA
RICONOSCIUTO IN
PADRE PIO «UNA
SANTITÀ CHE SCUOTE,
CHE TRASMETTE
EMOZIONI INTENSE».**



«Nella nostra epoca, spicca la figura di San Pio da Pietrelcina. Egli riviveva con tale fervore il mistero del Calvario da edificare la fede e la devozione di tutti».

Benedictus PP XVI

Paolo 2001, p. 419), portandolo a esempio di una «santità evidente, che si impone con i segni con cui si propone e con le nuove energie che trasmette». E ancora: «In questo frate novecentesco la gente ha riconosciuto la figura di Gesù, così come noi la conosciamo dal Vangelo, che sapeva essere molto duro, ma che era infinitamente buono e non negava il suo soccorso a chi ne aveva bisogno».

Anche in queste parole era chiaro il tentativo di comprendere a fondo la santità di Padre Pio, di cogliere il proprio della sua esemplarità cristiana.

Da cardinale Joseph Ratzinger è stato per 23 anni a capo della Congregazione per la dottrina della fede (che tante volte aveva condotto inchieste su Padre Pio) e aveva avuto un ruolo decisivo nell'emissione del parere favorevole sulla ripresa e la conclusione della causa di canonizzazione. Egli dunque ha studiato la figura del nostro Santo e da quello studio - approdato a una schietta ammirazione - viene l'attuale attenzione nei suoi confronti.

Concludo con un rapido paragone tra Benedetto XVI e Giovanni Paolo II. Il papa polacco amava il Santo di Pietrelcina con trasporto del cuore: si era confessato da lui quand'era un giovane prete, gli aveva chiesto di pregare per una donna malata, da papa ave-

va visitato la sua tomba, sbloccato il suo processo, l'aveva proclamato Beato e Santo. Egli non aveva neanche da chiedersi perché l'ammiasse: Padre Pio era entrato di forza nella sua vita, l'amava e basta.

Del tutto diverso è l'intelletto d'amore con cui il papa tedesco guarda al nostro Santo, che istintivamente forse gli risulta lontano nell'immagine contadina, nel linguaggio così semplice e nell'atteggiamento «molto severo», come dice nel libro intervista che abbiamo citato. Ma ecco che il papa teologo riflette e scopre in quel «frate» dell'Italia meridionale «una santità che scuote, che trasmette emozioni intense» - come dice nello stesso libro - e ne indica i segni principali: somiglianza a Gesù fino alle stimmate, il dono evidente di rivivere nella Messa il mistero del Calvario, una pienezza di vita umana raggiunta attraverso la donazione a Cristo. ■



IL PAPA TEOLOGO HA RIFLETTUTO MOLTO SULLA FIGURA DI PADRE PIO E NE

HA SCOPERTO LA SOMIGLIANZA A GESÙ FINO ALLE STIMMATE.